Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 97 – 14 gennaio 2012

Da AsiaNews, 30/12/2011

CINA – VATICANO

Il premio 2011 a due vescovi cinesi, martiri e "illustri sconosciuti"

di *Bernardo Cervellera*

Roma (AsiaNews) – Alla fine dell'anno molte riviste e siti web stilano una classifica dei personaggi più famosi del 2011, che si sono distinti in qualche opera o hanno determinato l'informazione mondiale. Di solito sono personaggi della politica, della cultura, o un movimento intero, come è quest'anno per la rivista americana **Time**, che ha consacrato a "*personaggio*" (collettivo) del 2011 **i giovani della "*primavera araba*"** e a tutti i dimostranti del mondo.

Noi di ***AsiaNews*** vogliamo fare una scelta controcorrente: **dare un premio** a chi non è mai stato citato dai media, chi non ha avuto alcun riconoscimento pubblico, chi è dimenticato nonostante **anni di lotta per la verità, la dignità e la giustizia**: insomma un premio "*all'illustre sconosciuto*".

Come Time, anche noi vogliamo dedicare un **premio "*collettivo*"**, a due grandi sconosciuti: **due vescovi cinesi della comunità sotterranea che da decenni sono stati rapiti dalla polizia e dei quali nessuno sa più nulla**.

Il primo è **mons. Giacomo Su Zhimin**, quasi 80 anni, vescovo di Baoding (Hebei), arrestato dalla polizia l'8 ottobre **1997**. Da allora nessuno conosce né l'accusa che ha causato l'arresto, né se vi sia stato un processo, né il suo luogo di detenzione. Nel novembre **2003** è stato per caso scoperto in cura **in un ospedale** di Baoding, circondato da poliziotti della pubblica sicurezza. Dopo una breve e frettolosa visita dei parenti, la polizia lo ha fatto scomparire ancora fino ad oggi.

Il secondo è **mons. Cosma Shi Enxiang**, di 90 anni, vescovo di Yixian (Hebei), arrestato il 13 aprile **2001**. Di lui non si sa davvero nulla, anche se i suoi parenti e fedeli continuano a domandare alla polizia almeno qualche notizia.

Essi meritano di essere ricordati accanto a famosi personaggi della dissidenza come il premio Nobel **Liu Xiaobo** o il grande **Bao Tong** perché come loro – e da molto più tempo – combattono per la libertà dell'individuo e per la loro fede. In qualche modo essi sono i profeti della dissidenza: primi a subire persecuzione; primi a subire arresti e condanne; primi a lanciare appelli alla comunità internazionale; i primi ad essere dimenticati.

Prima dell'ultimo arresto, **mons. Su Zhimin** ha passato a fasi alterne almeno **26 anni in carcere o ai lavori forzati**, bollato come "*controrivoluzionario*" solo perché, fin dagli anni '50, **si è sempre rifiutato** di aderire all'Associazione patriottica, che vuole edificare una chiesa nazionale staccata dal papa. Nel **'96** – da un luogo nascosto perché ricercato – era riuscito a diffondere una **lettera aperta al governo cinese** perché rispettasse i diritti umani e la libertà religiosa del popolo. In tutto ha già speso **40 anni in cattività**.

Mons. Shi Enxiang è stato incarcerato ancora più a lungo**: dal 1957 fino al 1980**, costretto ai **lavori forzati** agricoli nell'Heilongjiang, fino a fare il **minatore** nelle miniere di carbone dello Shanxi. È arrestato **ancora per tre anni nel 1983**, poi subisce **tre anni di arresti domiciliari. Nell'89** – alla costituzione della Conferenza episcopale dei vescovi sotterranei – viene ancora **arrestato e rilasciato solo nel '93**, fino al suo ultimo arresto nel **2001**. In tutto egli ha passato già **51 anni in prigione**.

Mentre in Cina crescono le rivolte sociali per la giustizia e la dignità degli operai e dei contadini, vale la pena ricordare questi campioni perché essi hanno lottato come loro e prima di loro per la verità, **senza mai imbracciare le armi**, **spesso da soli**, senza il conforto dei network di Facebook o di Twitter.
Vale la pena ricordarli anche perché c'è il timore che il regime cinese li faccia **morire sotto le torture**, come in passato è avvenuto per altri vescovi cinesi imprigionati (mons. Giuseppe Fan Xueyan nel **'92**; mons. Giovanni Gao Kexian nel **2006**; mons. Giovanni Han Dingxiang nel **2007**).
Allo stesso tempo, vale la pena ricordarli per mostrare quanto è ridicolo il governo di Pechino, che davanti a richieste di personalità politiche internazionale sulla sorte dei due vescovi, si nasconde rispondendo: ***"Non sappiamo"***.
Dovremmo credere che il governo con un gigantesco apparato poliziesco, una superba rete spionistica e di controllo capillare sulla sua popolazione, **ignora** dove si trovino questi due anziani vescovi, che la cultura cinese imporrebbe di rispettare e onorare?
Il "*non sappiamo*" è anche la risposta che il Vaticano riceve quando – in incontri privatissimi con qualche burocrate cinese – osa levare la questione sui due prelati scomparsi. Così, **per il timore che la loro sorte peggiori**, i loro nomi non vengono mai citati nemmeno nelle preghiere per i perseguitati.
La dolcezza vaticana, mostrata finora nel dialogo con le autorità cinesi, non è riuscita ancora a liberare questi vescovi, né le **decine di sacerdoti sotterranei** che languono nei **laogai** cinesi.
Il nostro augurio per la Commissione vaticana sulla Chiesa in Cina è che essa ponga la loro liberazione come **condizione** per far ripartire qualunque dialogo.
E la nostra richiesta a chiunque, cristiani e non, è ricordarsi di questi due anziani campioni della fede, della verità, della dignità dell'uomo. A loro indiscutibilmente va il nostro premio e soprattutto la nostra gratitudine. Per questo vogliamo iniziare il 2012 con una campagna a loro favore.